

## Rassegna Mostre

*The Dream... per non dimenticare. La diaspora del popolo italiano negli Stati Uniti d'America nel XX secolo*

Archivio Centrale dello Stato, Roma, 17 novembre - 10 dicembre 2005.

Negli ultimi anni, la preservazione della memoria storica dell'emigrazione italiana ha avuto un pronunciato sbocco espositivo, manifestatosi in parallelo al ridestarsi dell'interesse per quello che è stato uno dei fenomeni sociali più significativi nella storia italiana postunitaria. Basterebbe solo pensare alla recente fioritura di musei dedicati a questa tematica: da quello di Gualdo Tadino, inaugurato nel novembre del 2003, a quello aperto a Camigliatello Silano nel luglio del 2005.

Con il suo esplicito invito a ricordare le vicende dell'immigrazione italiana di massa negli Stati Uniti espresso fin dalla formulazione del suo titolo, la mostra approntata presso l'Archivio Centrale dello Stato per iniziativa dell'American Italian Historical Association e del suo direttore esecutivo Dominic Candeloro si è collocata in questo filone dell'uso pubblico della storia. Se n'è, però, discostata sia per il carattere temporaneo sia per l'ecletticità dei contenuti. Più che di un unico allestimento, infatti, si è trattato della compenetrazione di più esposizioni. In particolare, una selezione di documenti posseduti dall'Archivio Centrale dello Stato ha svolto la funzione di tessuto connettivo e di raccordo tra segmenti derivati da precedenti mostre tra le quali *Con le nostre mani*, sugli italiani nella baia di San Francisco, e *Una storia segreta*, riguardo all'internamento degli immigrati non naturalizzati durante la Seconda guerra mondiale. Un ulteriore tassello espositivo è risultato dal nucleo della mostra itinerante sull'emigrazione italiana nel mondo, curata da Maddalena Tirabassi per il Centro Altreitalia, che ha permesso di collocare il caso statunitense in un contesto più ampio e di evidenziare l'andamento dei flussi, inclusi quelli postbellici, anche in termini quantitativi.

*The Dream* si è articolata in una serie di sezioni storico-documentarie sull'esperienza degli emigranti italiani negli Stati Uniti attraverso foto d'epoca, prime pagine di giornali in lingua italiana, fascicoli del Casellario Politico Centrale sui sovversivi espatriati, informative sul caso Sacco e Vanzetti, circolari per la tutela dei lavoratori all'estero, corrispondenze relative agli aiuti inviati da associazioni etniche in occasione di calamità naturali abbattutesi sull'Italia nonché relazioni sanitarie e giornali di bordo delle navi che trasportavano gli emigranti. Questo approccio di storia sociale si è intersecato con la oramai consueta celebrazione di alcune perso-

nalità italo-americane di rilievo, basata sulla stesura di pannelli biografici a cura della National Italian American Foundation, nei quali sono state presentate figure quanto mai antitetiche come, per esempio, l'anarchico Arturo Giovannitti e l'editore fascista Generoso Pope oppure Santa Francesca Cabrini e il candidato democratico alla vicepresidenza degli Stati Uniti nel 1984 Geraldine Ferraro. In quest'ultimo ambito, sia pure in una prospettiva *from the top down*, è stata così in parte recuperata una dimensione di genere che è apparsa un po' sacrificata in altre sezioni, per esempio là dove è stato dato risalto alle pratiche contro il malocchio e non alla militanza sindacale delle immigrate.

La molteplicità delle prospettive ha contribuito a delineare la complessità dell'emigrazione italiana, pur attraverso un taglio interpretativo talvolta pietistico, volto di fatto a suggerire come sacrifici e duro lavoro siano stati alla fine generalmente premiati dal superamento della discriminazione iniziale e dall'integrazione nella società d'acquisizione. È questa la ricostruzione che è emersa soprattutto nel nucleo della mostra dedicata alla comunità di Chicago, dove il momento dell'americanizzazione è sembrato un po' il culmine di un processo iniziato con l'arrivo nel nuovo paese e le prime esperienze lavorative. Di contro, è mancato un quadro significativo dell'emigrazione di ritorno, mentre il concetto dell'italiano alla conquista dell'America ha ricevuto ulteriore risalto in una sezione dedicata ai marchi di fabbrica dei prodotti italiani destinati all'esportazione negli Stati Uniti già all'inizio del Novecento.

I limiti più rilevanti della mostra sono, però, emersi altrove. Da un lato, la campionatura della vita delle varie comunità presentate è stata determinata non dalla rappresentatività della loro esperienza, ma dalla disponibilità dei fornitori di materiale da esporre. Così si spiega, ad esempio, la sorprendente omissione di Filadelfia, il secondo più vasto insediamento italiano negli Stati Uniti negli anni venti del Novecento, a beneficio della molto più contenuta comunità di Pittsburgh. Dall'altro lato, la ricostruzione si è caratterizzata per la sua connotazione largamente autoreferenziale. Gli immigrati italiani sono stati presentati nei rapporti con la madrepatria (particolare attenzione ha ricevuto la popolarità del regime fascista tra gli italo-americani) e nelle relazioni con la società d'adozione (sia pure nell'ottica predominante dell'intolleranza da parte di quest'ultima nei confronti dei nuovi arrivati), ma è stata trascurata la loro interazione con gli altri gruppi etnici.

Un gruppo di aerografie su tela del pittore Meo Carbone e di opere di giovani artisti italiani ha fatto da cornice alle sezioni storico-documentarie in cui si è strutturata la mostra vera e propria. I disegni di studenti di alcune scuole italiane hanno, infine, offerto un saggio della cognizione del fenomeno emigratorio tra le nuove generazioni dell'Italia odierna.

Nonostante alcune insufficienze (compresa qualche ripetizione: gli stessi numeri del *Grido della Stirpe* sulla promulgazione delle leggi razziali in Italia e del *Corriere d'America* sulle misure del 1935 a tutela della neutralità statunitense sono stati disposti in due diversi punti della mostra), l'esposizione è riuscita a documentare sia certi aspetti di quel più composito quadro costituito dall'immigrazione italiana negli Stati Uniti sia l'eco di alcune di queste problematiche nella memoria storica dei nostri giorni.

*Stefano Luconi*

*Direttore responsabile:* Marco Demarie  
*Direzione editoriale:* Maddalena Tirabassi

*Comitato scientifico:*

Sezione italiana

Raffaele Cocchi<sup>†</sup>, Università di Bologna; Paola Corti, Università di Torino; Luigi De Rosa<sup>†</sup>, Istituto Universitario Navale di Napoli; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Gianfausto Rosoli<sup>†</sup>, Centro Studi Emigrazione Roma; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Luigi Favero<sup>†</sup>, Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, Buenos Aires; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; George Pozzetta<sup>†</sup>, University of Florida; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

*Redazione e segreteria:*

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia  
Tel. 011 6500563 – Telefax 011 6500543

*Altreitalie* è prelevabile integralmente all'indirizzo

**<http://www.altreitalie.it>**  
**e-mail: [redazione@altreitalie.it](mailto:redazione@altreitalie.it)**

*Altreitalie* intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che forniscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989

© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della  
Fondazione Giovanni Agnelli.